

**DIREZIONE RISORSA UMBRIA. FEDERALISMO, RISORSE FINANZIARIE E
STRUMENTALI**

Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Terni**

RELAZIONE CONCLUSIVA PER IL PARERE MOTIVATO

Vista la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Vista la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Visto il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 di recepimento delle direttive comunitarie sulla valutazione di incidenza sui siti naturalistici di interesse comunitario.

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale".

Vista la legge regionale n. 12 del 16 febbraio 2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modificazioni ed integrazioni.

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 861 del 26/11/2011 "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione della legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12, a seguito delle disposizioni correttive, introdotte dal decreto legislativo 29 giugno 2010, n 128, alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 "Specificazioni tecniche e procedurali in ambito regionale, a seguito dell'emanazione delle L.R. 8/2011 e L.R. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa."

Visto che con la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 81 del 22/04/2010 è stato approvato il Rapporto preliminare ambientale e dato avvio al processo di VAS.

Vista la nota n. 31640 del 19/05/2010 con la quale, la Provincia di Terni ha trasmesso al Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale il Documento preliminare ambientale, avviando la fase della consultazione preliminare della VAS, ai sensi dell'art. 13, comma 2 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Visto che il Documento preliminare ambientale:

1. individua gli attori del processo di Valutazione Ambientale Strategica:

Proponente: Provincia di Terni;

Autorità Procedente: Provincia di Terni

Autorità Competente: Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale;

2. individua l'iter del processo e la relativa tempistica;

3. descrive le ragioni e gli obiettivi della proposta del Programma ed i riferimenti della pianificazione vigente con specifico riferimento ai contenuti ambientali e alla sostenibilità ambientale ;

4. schematizza i contenuti del Rapporto Ambientale;

Visto le modalità di pubblicità dell'atto di approvazione del Rapporto preliminare:

- a) pubblicazione sul sito web della Provincia di Terni del Rapporto Preliminare;
- b) atti depositati e consultabili presso il Servizio Programmazione Faunistica provinciale, Via Plinio il Giovane, 21 Terni.

Rilevato che nel procedimento di V.A.S. sono stati coinvolti, sin dalla fase preliminare, tutti gli Enti Istituzionali interessati, compresi Regioni, Province e Comuni confinanti, i gestori di servizi, i principali operatori ed associazioni del territorio con competenze di carattere ambientale, i cui contributi sono stati raccolti tramite Conferenza di consultazione preliminare in data 08/07/2010. Successivamente sono stati avviati incontri specifici con le strutture regionali competenti ed in particolare con i Servizi con competenze naturalistiche

Rilevato che la fase della consultazione preliminare di cui all'art. 13 comma 1 del d.lgs.152/2006 e s.m.i. è stata svolta in conformità alle disposizioni procedurali. Nel corso della fase di consultazione preliminare sono pervenuti i contributi di cui si è tenuto conto nella redazione del Piano, come indicati nella tabella di seguito riportata:

ITALCACCIA - Sez. prov. di Terni
Comune di Narni
Regione Umbria - Servizio foreste ed economia montana
Ente Produttori Selvaggina
Confagricoltura Umbria

Rilevato che l'Autorità procedente ha predisposto la proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Terni costituita dai seguenti elaborati:

- proposta di PFVP;
- rapporto Ambientale VAS;
- Studio di incidenza ambientale (inserito nel Rapporto Ambientale);
- Sintesi non tecnica.

La proposta di Piano è stata preadottata con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 206 del 12/12/2013.

L'apposito avviso di deposito relativo alla proposta di Piano è stato pubblicato sul B.U.R. n. 42 del 14.10.2014 e sul sito web della Regione Umbria. Tutta la documentazione della proposta di Piano è stata messa a disposizione del pubblico per la presentazione di osservazioni e di ulteriori elementi conoscitivi e valutativi con le seguenti modalità:

1. tutta la documentazione di Piano è stata depositata, in formato cartaceo, ai fini della consultazione presso:
 - a) Regione Umbria – Servizio Valutazioni Ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale;
 - b) Provincia di Terni – Area pianificazione del territorio/ programmazione faunistica;
 - c) Provincia di Perugia – Area Ambiente e territorio, Servizio PTCP e urbanistica;
 - d) La sola Sintesi non tecnica è stata depositata presso gli Uffici dei Comuni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal Piano;
2. con nota n. 52334 del 20/10/2014 la Provincia di Terni ha trasmesso una copia completa della documentazione del Piano al Servizio regionale Valutazioni, Sviluppo e sostenibilità Ambientale per consentire l'avvio dell'istruttoria ai fini del Parere motivato di VAS;
3. la Provincia di Terni, ha reso pubblico l'avvenuto deposito della documentazione, attraverso apposito avviso pubblicato sul BUR n. 42 del 14.10.2014 e mediante trasmissione della lettera di comunicazione dell'avvenuta pubblicazione della proposta di piano a tutti i soggetti che hanno partecipato alla consultazione preliminare, con nota di prot. n. 138153 del 21/10/2014. Dalla data del 14 Ottobre 2014 è decorso il periodo utile di 60 giorni, di cui all'art. 14 della Parte seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i, per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico;
4. la Provincia di Terni, ha assicurato altresì la pubblicazione in formato elettronico di tutta la documentazione di Piano sul proprio sito web Provinciale e, attraverso il Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale, anche sul sito web regionale – Area tematica ambiente - Bachecca delle valutazioni ambientali.

Rilevato che:

- entro il tempo utile dei 60 gg. per la presentazione delle osservazioni, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono arrivate all'Autorità procedente i contributi indicati nella seguente tabella 1, tutte pubblicate sul sito web provinciale:

Tabella A

Tabella riepilogativa Osservazioni		
n.	Mittente	protocollo e data
1	Sezione Provinciale Federcaccia Terni	n 474/014/P/2 del 12.12.2014
2	ATC n. 3 Ternano – Orvieto	n. 66378 del 23.12.2014

- le stesse sono state trasmesse dall'Autorità procedente al Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale con nota n. 1046 del 12 Gennaio 2015 comunicando la conclusione della fase della consultazione del pubblico;

Dopo la conclusione della fase della Consultazione pubblica:

- il Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale, in qualità di Autorità competente ai fini della espressione del Parere motivato, ha provveduto alla convocazione della seduta della Conferenza di VAS con nota n. 2402 del 12/01/2015. Con tale nota sono state anche ricordate a tutti i Soggetti invitati alla Conferenza di VAS le modalità per consultare tutta la documentazione della proposta di Piano e tutte le osservazioni pervenute all'Autorità procedente;
- nel corso dei lavori della seduta della Conferenza di VAS convocata il 20/01/2015 è stata data illustrazione compiuta di tutte le osservazioni, dei contenuti della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica allo scopo di acquisire le valutazioni di competenza dei Soggetti con competenze ambientali ed Enti territoriali coinvolti nel processo di VAS;
- con nota prot. n. 18487 del 11.02.2015 il Servizio Valutazioni ambientali ha provveduto a trasmettere il verbale della seduta, il prospetto di sintesi delle osservazioni pervenute e dei pareri pervenuti a tutti i Soggetti invitati a partecipare alla Conferenza di VAS.

Rilevato che, con riferimento al periodo dei lavori della Conferenza di VAS, sono pervenuti i pareri elencati nella Tabella B, di seguito riportata, che concorrono alla formulazione del Parere motivato ambientale:

Tabella B

Tabella riepilogativa Pareri pervenuti		
n.	Soggetto	protocollo e data
1	Provincia di Perugia	n. 58537 del 17/11/2014

2	Ministero Beni e attività Culturali e del Turismo Direzione beni culturali	n. 7620 del 16.12.2014 n. 140 del 13.01.2015
3	Regione Marche	n.9135 del 23.01.2015
4	Servizio Paesaggio, Territorio, Geografia.	n. 18730 del 11.02.2015
5	Servizio Urbanistica, centri storici e espropriazioni	n. 20074 del 13.02.2015
6	Ministero Beni e attività Culturali e del Turismo Soprintendenza per i beni archeologici	n. 1353 del 18.02.2015
7	Servizio Risorse idriche e rischio idraulico	n. 22410 del 19.02.2015
8	Servizio Aree Protette e zootecnia	n. 25095 del 25.02.2015
9	Servizio Foreste, economia e territorio montano	n. 25474 del 25.02.2015
10	Comune di Terni	n. 25847 del 26.02.2015

Considerato che:

- tutti i pareri pervenuti o consegnati nel corso della seduta della conferenza e il verbale della seduta sono depositati presso il Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale, insieme a tutti gli elaborati e i documenti che costituiscono la proposta di Piano;
- il contenuto e le indicazioni delle osservazioni pervenute e dei pareri pervenuti e le relative considerazioni effettuate, in base ai lavori della Conferenza di VAS, sono descritti analiticamente negli **Allegato A** e **Allegato B** alla presente Relazione conclusiva.

Considerato che con riferimento a tutto quanto istruito e per quanto emerso dai lavori della Conferenza è possibile declinare le seguenti valutazioni:

Contenuti del Rapporto Ambientale

a) obiettivi di Piano in relazione alla loro sostenibilità ambientale:

La Regione dell'Umbria (art. 4 della Legge Regionale 17 maggio 1994, n. 14) stabilisce che la Provincia, in base ai criteri del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR), adotta il Piano Faunistico Venatorio Provinciale articolandolo per comprensori omogenei; la Regione inoltre, determina i contenuti del Piano Faunistico Venatorio Provinciale che, in particolare, deve individuare:

- le oasi di protezione;
- le zone di ripopolamento e cattura,
- i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- le superfici delle foreste demaniali destinate ad essere utilizzate ai fini faunistico venatori anche come aree a regolamento specifico;

- i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani;
- i piani di miglioramento ambientale finalizzati all'incremento naturale di fauna selvatica, nonché i piani di immissione di fauna selvatica;
- i criteri per la determinazione del risarcimento, in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);
- i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari conduttori dei fondi rustici singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
- le eventuali zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi, fatti salvi quelli preesistenti alla data di entrata in vigore della legge 11 febbraio 1992, n.157.

I criteri generali di riferimento per la Provincia, individuati dal PFVR (Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2009, n. 316. – Piano Faunistico Venatorio Regionale) ai fini della pianificazione faunistica provinciale, prevedono inoltre:

- la possibilità di interagire con i soggetti gestori dei Parchi regionali, relativamente alla gestione della fauna selvatica;
- la possibilità di aggiornare il Piano, durante il periodo di vigenza, con le stesse modalità di adozione e approvazione previste per la redazione del Piano medesimo;
- l'assegnazione differenziata di quote di territorio destinate rispettivamente alla protezione della fauna, alla caccia programmata è ripartita secondo le percentuali previste dall'art.10 della L. 157/92 e dagli artt. 13, 17, 20 della L.R. 14/94;
- il computo di tali suddette proporzioni è stabilito sulla quantificazione della superficie agro silvo - pastorale (SASP) come calcolata nel P.F.V.R.

Il Piano Faunistico Venatorio è lo strumento di analisi del territorio e di programmazione generale del quale la Provincia di Terni deve dotarsi per la diversa destinazione d'uso della superficie agro - silvo - pastorale, in applicazione a quelle che sono le finalità prioritarie disposte dalle vigenti normative nazionale e regionale in materia: *la tutela e la conservazione della fauna selvatica*. Il prelievo venatorio è consentito, purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole. In tale ambito il ruolo della Provincia è quello di definire le priorità gestionali e comporre, tenuto conto delle norme di riferimento, le esigenze, a volte contrapposte o supposte tali, che animano le diverse categorie sociali principalmente interessate, rappresentate dal mondo venatorio e agricolo. Altre categorie sociali che, a diverso titolo, sono interessate o usufruiscono della risorsa naturale fauna selvatica sono individuabili in: ambientalisti, ricercatori, educatori e formatori ambientali, utenti del turismo escursionistico nelle sue diverse attuali forme e del turismo ricreazionistico. Nella elaborazione del Piano deve necessariamente trovare spazio non solo l'analisi faunistico-ambientale ma anche la considerazione dell'insieme delle dinamiche sociali ed economiche nelle quali è inserito e con le quali deve necessariamente interagire. In particolare il PFVP fissa gli obiettivi e le relazioni come indicati nella seguente tabella:

OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO	AZIONI PREVISTE
Tutela delle specie di interesse prevalentemente naturalistico	Istituzione delle Oasi di protezione
	Studio delle rotte di migrazione
	Studio delle rotte di migrazione
	Criteri per le immissioni di fauna selvatica
	Interventi di miglioramento ambientale
Tutela delle specie di interesse prevalentemente venatorio	Istituzione delle Zone di ripopolamento e cattura

	Istituzione delle Aree di rispetto venatorio
	Istituzione delle Aree a gestione speciale
	Criteri per le immissioni di fauna selvatica
	Interventi di miglioramento ambientale
Riequilibrio ecologico	Controllo delle specie possibilmente critiche
Tutela delle produzioni agricole e zootecniche	Prevenzione dei danni
	Controllo delle specie possibilmente critiche
Salute umana e sicurezza pubblica	Interventi di prevenzione
	Controllo delle specie possibilmente critiche
Pianificazione del territorio ed interventi antropici	Individuazione delle criticità nella connettività ecologica
	Conservazione, ripristino e incremento della connettività
	Individuazione delle aree ed dei siti non idonei alla installazione di impianti eolici
Sviluppo della conoscenza delle dinamiche faunistiche	Corsi di aggiornamento/formazione

Nel territorio destinato alla protezione della fauna selvatica vanno incluse:

- le oasi di protezione,
- le zone di ripopolamento e cattura,
- i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica,
- i fondi chiusi,
- le foreste demaniali,

- i parchi naturali ed altre aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394,

Il Piano faunistico venatorio provinciale inserisce inoltre nella quota di territorio destinata a protezione, secondo i criteri stabiliti dal Piano faunistico venatorio regionale le zone in cui è comunque vietato l'esercizio dell'attività venatoria, ai sensi dell' articolo 10, comma 3 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, garantendo comunque una estensione della quota destinata alla caccia programmata non inferiore al sessanta per cento della superficie agro silvo pastorale provinciale (comma 3 dell'art. 13 della L.R. n° 14/1994).

Il territorio da destinare agli istituti faunistici privati non può superare l'1% dell'ASP per quanto riguarda i Centri privati di riproduzione di fauna selvatica (comma 3 dell'art. 17 della L.R. 14/1994).

L'estensione delle aziende faunistico venatorie, delle aziende agriturismo venatorie non può superare complessivamente il 12% della superficie ASP (comma 2 dell'art. 20 della L.R. 14/1994).

Alle aziende agriturismo venatorie è destinato fino al quattro per cento della superficie ASP. I limiti complessivi di superficie destinata alle aziende agriturismo venatorie, alle aziende faunistico venatorie e ai centri privati di riproduzione della fauna selvatica possono essere applicati dalle Province ai territori di uno o più comuni (comma 2 dell'art. 20 della L.R. n. 14/94).

Nel computo del territorio da considerare protetto, così come indicato dal vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale, vengono inserite anche le Aree di rispetto venatorio. Tali ambiti territoriali, prioritariamente funzionali alla gestione venatoria, non trovano una attuale specifica collocazione nella legislazione regionale; vengono assimilate nella funzione alle previsioni del comma 3 dell'art. 28 della L.R. 14/1994 e istituite dalla Provincia come "Zone di tutela faunistica".

a. 1) coerenza esterna:

con il quadro di riferimento normativo;

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- Legge Regionale 16 febbraio 2010 “Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione d’impatto ambientale, in attuazione dell’art. 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni e integrazioni.”
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 861 del 26 aprile 2011”Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l’applicazione della legge regionale 16 febbraio 2010 n.12, a seguito delle disposizioni correttive introdotte dal D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128.”
Deliberazione di Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 “Specificazioni tecniche e procedurali in ambito regionale, a seguito dell’emanazione delle L.R. 8/2011 e L.R. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa.”

- **con altri Piani o Programmi vigenti:**

Il Piano interagisce con altri Piani. In quanto piano di settore costituisce uno specifico momento di attuazione delle politiche generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del quale è parte integrante, come previsto dalla Delibera di Giunta Provinciale n.36/2006. In materia di governo del territorio infatti la fauna selvatica e le sue esigenze eco - relazionali sono state prese come base di riferimento per il progetto di Rete Ecologica della Regione dell’Umbria (RERU) approvata con Delibera della Giunta Regionale , 30 gennaio 2005, n. 2003, recepita nel Piano Urbanistico Territoriale (PUT) con legge regionale 22 febbraio 2005, n. 11. (Artt. 46, 47, 48). La RERU, elaborata per conseguire l’obiettivo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile, ha come scopo prioritario di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di trovare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali. Pertanto nel Piano vengono individuate:

- a) le aree di maggiore interesse ai fini della conservazione e tutela della fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie di più elevato interesse conservazionistico, individuate come tali anche a livello locale, utili anche per adottare tutti gli accorgimenti necessari, incluso il non intervento, in caso di opere che alterino permanentemente ed irreversibilmente l’offerta ambientale, la connessione ecologica;
- b) individuazione delle situazioni critiche relative alla connettività ecologica rilevabile dalla Rete Ecologica Regionale dell’Umbria (R.E.R.U.);
- c) indicazioni atte alla conservazione, ripristino e incremento della connettività residuale o critica;
- d) definizione di massima delle opere necessarie alla conservazione della connettività ecologica in occasione di trasformazioni antropiche del territorio.
- e) le aree e siti non idonei alla installazione di impianti eolici.

Ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica vengono definiti gli obiettivi principali del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e le azioni di attuazione previste (Tab.1)

In quanto piano di settore, il PFVP di Terni costituisce uno specifico momento di attuazione delle politiche generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del quale è parte integrante, come previsto dalla Delibera di Giunta Provinciale n.36/2006. In materia di governo del territorio la fauna selvatica e le sue esigenze eco - relazionali sono state prese come base di riferimento per il progetto di Rete Ecologica della Regione dell’Umbria (RERU) approvata con Delibera della Giunta Regionale, 30 gennaio 2005, n. 2003, recepita nel Piano Urbanistico Territoriale (PUT) con legge regionale 22 febbraio 2005, n. 11. (Artt. 46, 47, 48). La RERU, elaborata per conseguire l’obiettivo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile, ha come scopo prioritario di evitare la frammentazione degli habitat conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di trovare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali.

Pertanto nel Piano vengono individuate:

- a) le aree di maggiore interesse ai fini della conservazione e tutela della fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie di più elevato interesse conservazionistico, individuate come tali anche a livello locale e utili per adottare tutti gli accorgimenti necessari, incluso il non intervento, in caso di opere che alterino permanentemente ed irreversibilmente l'offerta ambientale, la connessione ecologica;
- b) individuazione delle situazioni critiche relative alla connettività ecologica rilevabili dalla Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (R.E.R.U.);
- c) indicazioni atte alla conservazione, ripristino e incremento della connettività residuale o critica;
- d) definizione di massima delle opere necessarie alla conservazione della connettività ecologica in occasione di trasformazioni antropiche del territorio.
- e) le aree e siti non idonei alla installazione di impianti eolici.

b) Effetti significativi sull'ambiente - comparazione scenari – ipotesi zero e motivazione ambientale della scelta dello scenario di Piano:

L'azione antropica sulle componenti del paesaggio geografico ha subito una rapida accelerazione nei decenni successivi all'ultima guerra mondiale, per mezzi tecnici, strumentali ed economici disponibili, che ne hanno notevolmente ampliato gli effetti sia per il dimensionamento degli interventi sia per la rapidità delle trasformazioni imposte agli assetti del territorio.

Queste opere possono essere individuate per ampie categorie di appartenenza, in:

espansione delle vie di comunicazione e di trasporto di materia e di energia, espansione dell'edificato, modificazione delle colture erbacee e legnose e delle modalità di coltivazione, riduzione e modificazione dei corpi idrici perenni. Uno degli effetti più diffusi e cospicui causati da tali modificazioni è rappresentato dalla frammentazione, riduzione, a lungo termine o irreversibile, della vegetazione spontanea polifita permanente, sia legnosa che erbacea. Le formazioni vegetali spontanee legnose ed erbacee rappresentano un patrimonio culturale, economico, naturalistico ed ecologico per le comunità che lo possiedono e la conservazione della loro complessità può essere ritenuto un fine strategico, nel pianificare l'uso delle risorse e del territorio. Le formazioni vegetali spontanee, polifite e permanenti, legnose ed erbacee costituiscono l'habitat delle specie animali selvatiche, fornendo alimento e rifugio alle loro popolazioni, e costituiscono con queste la parte vivente degli ecosistemi: la biocenosi.

In materia di governo del territorio la fauna selvatica e le sue esigenze eco - relazionali sono state considerate nel Piano Urbanistico Territoriale (PUT) della Regione dell'Umbria (L.R. n° 24/2000) che ha trattato agli articoli 9 e 10 di questi temi specifici, individuando a tale scopo le Zone ambientali omogenee articolate in:

- Insulae ecologiche
- Zone critiche di adiacenza tra insulae
- Zone di discontinuità ecologica
- Zone di particolare interesse faunistico,

e ha dettato norme ai fini della protezione faunistico ambientale nelle zone critiche di adiacenza tra le insulae ecologiche, demandando al PTCP l'elaborazione di indirizzi per la pianificazione comunale finalizzati al mantenimento delle biodiversità ed alla tutela della biopermeabilità, definendo gli ambiti che costituiscono le insulae e corridoi ecologici.

A loro volta, i PRG, parte strutturale, devono procedere alla localizzazione delle indicazioni del PTCP stabilendone le specifiche dimensioni e le normative di assoluta salvaguardia. Il PRG ha formulato, altresì, le previsioni finalizzate alla protezione, ricostituzione e all'adeguamento degli elementi vegetazionali prevedendo le modalità di attuazione degli interventi.

Tale normativa è stata modificata dalla Legge Regionale 22 febbraio 2005, n. 11 che, con gli artt. 46 e 47 di seguito integralmente riportati, sostituisce rispettivamente gli artt. 9 e 10 della L.R. n° 24/2000 recependo in materia di governo del territorio la Rete Ecologica della Regione dell'Umbria (RERU) approvata con Delibera della Giunta Regionale 30 gennaio 2005, n. 2003.

La RERU elaborata per conseguire l'obiettivo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile, ha come scopo prioritario di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di trovare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali.

Oltre alle opere di insediamento urbano lineare, diffuso e infrastrutture viarie, che tra i loro effetti causano discontinuità ecologica, sono stati individuati ed elencati gli interventi per i quali vanno considerate le possibili conflittualità con la conservazione della fauna selvatica:

omeoterma di interesse naturalistico e conservazionistico di prioritario riferimento per le finalità della Legge n.157/92 per specie appartenenti ai Vertebrati, classi dei Mammiferi e degli Uccelli che vivono nello spazio interessato dagli effetti dell'opera e dei loro habitat;

omeoterma ed eteroterma di interesse naturalistico e conservazionistico di riferimento per la valutazione degli interventi antropici, in genere. Si fa riferimento ai Vertebrati, classi dei Mammiferi, Uccelli, Rettili, Anfibi e Pesci che vivono nello spazio interessato dagli effetti dell'opera e dei loro habitat.

Il Piano costituisce uno specifico momento di attuazione delle politiche generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del quale è parte integrante ed individua allo scopo le aree di maggiore interesse ai fini della conservazione e tutela della fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie appartenenti alle classi degli Uccelli e dei Mammiferi di più elevato interesse conservazionistico. Il procedimento adottato per la realizzazione dello studio è stato utilizzato anche per Anfibi e Rettili e, singolarmente per i Chiroteri, l'ordine dei Mammiferi più numeroso dopo i roditori che, per il loro significativo contributo alla biodiversità dei vertebrati terrestri e alle generali condizioni di rarefazione sul territorio, costituiscono una ricchezza faunistica di grande valore conservazionistico (Agnelli P. *et al*, 2008).

Nella valutazione preventiva degli effetti (diretti, indiretti, reversibili, irreversibili) che gli interventi antropici possono causare con la modificazione (temporanea o permanente) della situazione geografica preesistente, va tenuto conto di tutte le fasi della formazione dell'opera proposta, considerando il suo iter completo di realizzazione, a partire dalla situazione relativa al cantiere, all'opera finita, alla fase di avvio e di esercizio.

La griglia degli interventi ed azioni sfavorevoli che possono interferire negativamente con la fauna selvatica e con i suoi habitat biologici (Tab.88) e quella delle azioni favorevoli da incentivare e promuovere (Tab.89) sono proposte come riferimento nelle valutazioni preventive per la realizzazione di piani, progetti, programmi, di livello provinciale, comprensoriale, comunale, di iniziativa pubblica e/o privata, di rilevanza urbanistica, edilizia, estrattiva, energetica, infrastrutturale, agro-silvo-zootecnica, idrologica, idraulica, paesaggistica, paesistica, venatoria e piscatoria e per le eventuali mitigazioni, se possibili, degli effetti previsti, indipendentemente dal dimensionamento dell'intervento e dalla sua collocazione geografica, a partire dalle aree di maggiore interesse faunistico individuate col presente Piano.

c) Piano di monitoraggio

MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI

Gli obiettivi posti dal Piano non sono, in genere, di tipo quantitativo; pertanto gli indicatori selezionati per valutarne gli effetti ambientali, devono essere in grado di mostrare gli esiti della sua attuazione in relazione alle condizioni di partenza.

Per ogni indicatore selezionato (Tab.41) verrà pertanto calcolato il valore allo stato iniziale (T0) e la sua evoluzione nel corso dei cinque anni di durata del Piano (T0+1T5).

Nella individuazione degli indicatori si è tenuto conto sia delle possibilità operative del Servizio Agricoltura Caccia e Pesca sia dei costi per i rilevamenti, pertanto la scelta è stata operata privilegiando, a parità di efficacia, quelli di più facile reperibilità in quanto già abitualmente attuati dal Servizio, dall'Osservatorio Faunistico Regionale o resi disponibili da rilevatori di riconosciuta competenza.

Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Frequenza
Specie di interesse prevalentemente conservazionistico	Monitoraggio delle presenze per aree campione	Numero di specie per area campione	Annuale
	Raccolta/archiviazione dei dati specialistici resi disponibili		Annuale
Specie di interesse prevalentemente venatorio	Monitoraggio delle consistenze e tendenze per aree campione (ZRC). Archiviazione dati.	Numero di specie per area campione	Annuale
Variazione della SA Superficie agro silvo pastorale protetta(SASP)	Aggiornamento dell'archivio cartografico in forma vettoriale (GIS)	% SASP protetta/ SASP totale	Annuale
Variazione dell SASP destinata agli istituti faunistici privati	Aggiornamento dell'archivio cartografico in forma vettoriale (GIS)	% SASP / SASP totale	Annuale
Riequilibrio faunistico	Monitoraggio delle presenze di specie possibilmente critiche per aree campione	Numero di specie per area campione	Annuale
	Monitoraggio delle consistenze di specie possibilmente critiche per aree campione	Numero di individui per unità di sforzo	Annuale
	Attività di contenimento delle specie critiche	Numero di Individui prelevati	Annuale
Densità venatoria	Raccolta ed analisi dei dati riferiti al numero di cacciatori residenti/iscritti all'ATC.	Numero di cacciatori	Annuale
Appostamenti fissi di caccia	Archiviazione ed elaborazione dati riferiti agli appostamenti fissi di caccia suddivisi per tipologia e distribuzione territoriale	Numero di appostamenti	Annuale

Interventi di miglioramento ambientale	Raccolta ed analisi dei dati riferiti agli interventi di miglioramento ambientale fini faunistici	Numero di interventi	Annuale
		Ha interessati	Annuale
Tutela delle produzioni agricole e zootecniche	Archiviazione e analisi delle richieste di risarcimento, distribuzione, andamento dei danni accertati.	Numero degli accertamenti	Annuale
	Entità economica dei danni alle colture agrarie ed al patrimonio zootecnico.	€	Annuale
Salute umana e sicurezza pubblica	Casi accertati dall'IZS di individui di fauna selvatica affetti da patologie trasmissibili all'uomo o agli animali domestici.	Numero	Annuale
	Archiviazione ed analisi dei dati georeferenziati relativi agli incidenti tra fauna selvatica e il traffico veicolare.	Numero	Annuale
Complessità faunistica	Calcolo dell'Indice di complessità faunistica (ICF) in Aree Campione (AC) protette e non protette	Numero di specie stenoecie (Ns)	1 rilievo per AC nei cinque anni di durata del Piano
		Ns /Numero di specie euriecie (NE) per AC	1 rilievo per AC nei cinque anni di durata del Piano
FBI (Farmland Bird Index) *	<p>L'indicatore consiste nella combinazione degli indici di popolazione annuali delle specie ornitiche legate agli ambienti agricoli. Per "indice di popolazione annuale" si intende il rapporto fra il numero di individui di una data specie contati in un determinato anno ed il numero di individui contati nel primo anno di monitoraggio. Il FBI viene ricavato come media geometriche degli indici annuali di popolazione delle specie ornitiche "agricole".</p> <p>Riferimenti bibliografici: Gregory R.D., van Strien A., Vorisek P., GmeligMeyling A.W., Noble D., Foppen R., Gibbons D.W., 2005. Developing indicators for European birds. Phil. Trans. R. Soc. B, 360: 269-288.</p>	Numero	Annuale
WBI (Woodland Bird Index) *	<p>L'indicatore consiste nella combinazione degli indici di popolazione annuali delle specie ornitiche legate agli ambienti forestali. Per "indice di popolazione annuale" si intende il rapporto fra il numero di individui di una data specie contati in un determinato anno ed il numero di individui contati nel primo anno di monitoraggio. Il FBI viene ricavato come media geometriche degli indici annuali di popolazione delle specie ornitiche "forestali".</p> <p>Riferimenti bibliografici: Gregory R.D., van Strien A., Vorisek P., Gmelig Meyling A.W., Noble D., Foppen R., Gibbons D.W., 2005. Developing indicators for European birds. Phil. Trans. R. Soc. B, 360: 269-88.</p>	Numero	Annuale

<p>(Pianificazione del territorio ed interventi antropici)</p> <p>Indice di connessione ecologica (IC)</p> <p>ICi = Si / St</p>	<p>In cui,</p> <p>ICi: indice di connessione relativo all'indicatore i-esimo;</p> <p>Si: superficie (metri quadrati, ettari, chilometri quadrati) occupata dall'indicatore i-esimo nell'area oggetto di VAS;</p> <p>St: superficie (metri quadrati, ettari, chilometri quadrati) totale dell'area oggetto di VAS, espressa nella stessa unità di misura della Si.</p>		
<p>Indice di Habitat Faunistici (IH)</p> <p>IHi = SHi / St</p>	<p>Indice di complessità faunistica (ICF)</p> <p>ICF= NS; (Ns/NE)</p>		
	<p>In cui,</p> <p>IHi: indice di habitat relativo all'indicatore i-esimo;</p> <p>SHi: superficie (metri quadrati, ettari, chilometri quadrati) occupata dall'indicatore i-esimo nell'area oggetto di VAS;</p> <p>St: superficie (metri quadrati, ettari, chilometri quadrati) totale dell'area oggetto di VAS, espressa nella stessa unità di misura della SHi.</p>		

d) Coerenza e chiarezza della Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica è formulata come documento autonomo rispetto al rapporto ambientale. E' in grado di offrire una visione sintetica e sufficientemente chiara del piano.

e) Esiti della consultazione ai fini della pubblica partecipazione

Si è rilevata una normale partecipazione del pubblico sia nelle fasi di scoping che di consultazione del pubblico anche in relazione all'ampia informazione data e le facilitazioni fornite per la partecipazione del pubblico.

f) Influenza sugli Ambiti naturalistici Natura 2000 e sulle Aree Naturali protette

Nel territorio della Provincia di Terni sono compresi, totalmente o parzialmente, 31 ambiti comunitari (Fig.17) elencati, istituiti dal Ministero dell'Ambiente, con D.M. 3 Aprile 2000, ai sensi delle direttive "Uccelli" 2009/147/CEE e "Habitat" 92/43/CEE (27 Siti di Importanza Comunitaria per ha 26.651, 4 Zone di Protezione Speciale per ha 12.694 (Tab.19). Tali ambiti, rappresentativi degli ecosistemi riscontrabili su scala regionale, si contraddistinguono per la coesistenza di habitat, elementi floristici e faunistici di elevato interesse conservazionistico.

Siti di Interesse Comunitario e Zone di protezione Speciale nella Provincia di Terni.

Escludendo le porzioni di aree SIC incluse in ZPS, si ha una superficie complessiva di 33.335 Ha pari al 15,7 % circa del territorio provinciale; di questi, 9.621 Ha sono inclusi in Aree Naturali Protette come rappresentato nella Figura 18.

Nei suddetti SIC e ZPS sono individuati complessivamente 31 habitat di interesse comunitario sotto elencati, di cui 7 classificati come prioritari (Allegato I della Direttiva 92/43/CEE) la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione.

Gli habitat suddetti sono distribuiti nei diversi siti come sintetizzato nelle successive formate sulla base dei dati dei Formulari standard aggiornati dalla Regione dell'Umbria.

Per ogni sito e habitat vengono indicati, come da note esplicative del Formulario Natura 2000:

Nella redazione del Piano è stato analizzato il territorio provinciale efficacemente descritto dalla carta e/o botanica della RERU e dalle fasce altitudinali e sono state composte le check list della fauna selvatica omeoterma. Sulla base delle loro esigenze ecologiche con particolare riferimento alle specie di maggiore interesse conservazionistico sono stati individuati i territori destinati agli ambiti protetti.

Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del PFVP

La Direttiva 2001/42/CEE di riferimento per la VAS, prevede che il Rapporto Ambientale fornisca informazioni anche sull'evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione del piano. Tale analisi, nel caso specifico, è solo ipotetica in quanto si tratta di un piano obbligatorio per legge e le vigenti normative nazionale e regionale ne definiscono, in maniera vincolante, anche i contenuti e gli obiettivi da perseguire.

Considerati gli obiettivi posti, le azioni prioritarie da attivare con il piano consistono:

assegnazione differenziata di quote di territorio destinate rispettivamente alla protezione della fauna, alla caccia programmata, ripartite secondo le percentuali previste dall'art.10 dell L.157/92 e dagli artt.13,17,20 della L.R.14/94. Il computo di tali suddette proporzioni è stabilito sulla quantificazione della superficie agro silvo pastorale (ASP) come calcolata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale;

individuazione degli istituti faunistici pubblici e privati;

prevenzione e contenimento dei danni causati da specie di fauna selvatica che interferiscono con le attività economiche umane;

attività di monitoraggio della fauna selvatica e dell'offerta ambientale a fini faunistici ;

evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e trovare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali;

conservazione e incremento delle condizioni favorevoli alla vita della fauna selvatica attraverso gli interventi di miglioramento ambientale.

In assenza di piano:

verrebbero meno le finalità prioritarie di tutela e conservazione della fauna selvatica e della sostenibilità del prelievo venatorio che è consentito, purchè non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica. Tali azioni di tutela e conservazione vengono espletate tramite l'individuazione delle aree di maggiore interesse faunistico e l'istituzione degli ambiti protetti si avrebbe un aggravamento delle interferenze della fauna selvatica con le attività antropiche. In particolare la mancata pianificazione ed attuazione degli interventi di prevenzione e controllo di specie possibilmente critiche, comporterebbe un incremento dei danni alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico con conseguenti maggiori costi a carico della pubblica amministrazione, per il loro risarcimento;

verrebbero meno i presupposti di conoscenza sulle dinamiche faunistiche e ambientali necessari presupposti per la pianificazione degli interventi ed in particolare per la scelta dei territori da destinare alla conservazione della fauna e per valutare la funzione svolta dagli istituti faunistici, ai fini del loro mantenimento o revoca;

non si avrebbe l'azione di supporto per la valutazione preventiva degli effetti dei diversi interventi antropici che possono interferire negativamente con la fauna selvatica e con i suoi habitat biologici;

non verrebbero effettuati interventi di miglioramento ambientale con conseguente incremento della banalizzazione degli ecosistemi e riduzione della biodiversità. Tanto a valere sia per le specie di prevalente interesse venatorio sia per le specie di prevalente interesse conservazionistico, in particolare per quelle stenoecie e/o a rischio.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PIANO

Il Piano interessa direttamente tutto il territorio della Provincia di Terni (con esclusione delle Aree Naturali Protette e Aree Demaniali) la cui descrizione ambientale è stata ampiamente trattata in precedenza.

PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI, PERTINENTI AL PIANO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, QUALI I SITI NATURA 2000;

Il Piano in esame è incluso tra quelli da sottoporre a VINCA (comma 2 art.6 DPR 120/2003) per individuare e valutare gli effetti che lo stesso può avere sui SIC/ZPS, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Pertanto gli aspetti riguardanti i possibili effetti significativi sull'ambiente prodotti dall'applicazione del PFVP vengono individuati e valutati nello Studio per la

Valutazione di Incidenza Ambientale parte integrante e sostanziale del presente procedimento di VAS.

Conclusioni

Sulla base di tutto quanto analizzato e verificato è possibile esprimere una valutazione favorevole sotto il profilo della sostenibilità ambientale del PFV della Provincia di Terni a condizione che il Piano sia conformato all'accoglimento delle indicazioni contenute nei pareri pervenuti come esplicitato nella apposita tabella B alla presente Relazione conclusiva.

Terni, 31 marzo 2015

L'istruttore A. Manzi

Il Responsabile della Sezione VAS – TR Alfredo Manzi